

La città del bene

@ Contatti e suggerimenti all'email pervoi@corriere.it o via posta a Corriere della Sera «La città del bene» Cronaca di Milano, via Solferino 28, 20121 Milano



Aiutare la ricerca

Gli «Amici del Centro Dino Ferrari» attivi da 35 anni al Policlinico
Eventi, concerti, cene benefiche dietro ad ogni contratto e alle scoperte

di **Paola D'Amico**

«**P**ensa ed agisci da vincente. Così molto probabilmente raggiungerai il tuo obiettivo». Era questo il motto di Enzo Ferrari, pilota e imprenditore, che trentacinque anni fa contribuì a fondare l'Associazione Amici del «Centro Dino Ferrari», nel cuore dell'Ircs Policlinico. L'idea di portare energie e risorse economiche dal privato per supportare la ricerca del pubblico nasce dal suo incontro con l'allora direttore della clinica neurologica Guglielmo Scarlato, una delle più importanti figure nel campo della Neurologia italiana e internazionale degli ultimi quarant'anni, che ha dato il via in Italia al moderno studio delle patologie muscolari e ha formato un'intera generazione di neurologi. Ed è anche grazie all'as-

sociazione, intitolata al figlio Dino, stroncato a 24 anni dalla distrofia muscolare, se oggi la neurologia italiana è al top nel mondo.

Marialuisa Trussardi, che ne è da dieci anni la presidente, spiega: «Sin da allora si comprende che il privato doveva accompagnare il pubblico in questa grande impresa che è la ricerca. L'associazione raccoglie fondi tramite campagne, serate, eventi, da destinare ai giovani medici, per acquistare strumentazioni scientifiche all'avanguardia». Per questo occorre un'organizzazione di volontari che si muove dietro le quinte con discrezione e tenacia. E quanti raduni d'auto d'epoca Ferrari, gare di golf, serate di gala, concerti alla Scala e cento altre iniziative benefiche ci sono dietro ad ogni borsa di studio o a quelle provette custodite in complicati frigoriferi dove crescono gli «organoidi», strutture tri-

dimensionali ottenute dalle cellule staminali. Che ci proiettano dentro a un film di fantascienza.

A venirci in aiuto, a spiegarci cosa sono gli «organoidi», è il professor Nereo Bresolin, che fu allievo di Scarlato. «Se siamo arrivati a questo punto

Qui Lina di **Lina Sotis**



Stasera alle 21, nella Basilica di San Marco, esordisce con un concerto - sotto la direzione attenta e garbata di Elisabetta Sgarbi che l'ha creata - La Milanese in ricordo di Umberto Eco. Tutto per Quartieri Tranquilli.

— dice, indicando le provette al cui interno c'è la vita — è perché i ricercatori qui hanno sempre avuto alle spalle chi li sosteneva, con una straordinaria energia». Il percorso fatto insieme dall'Associazione «dura tutta la mia carriera di neurologo. Anni in cui si sono compiuti passi da gigante. Un tempo, per studiare la distrofia muscolare, la sclerosi multipla, le malattie neuromuscolari e neurodegenerative, lo spunto maggiore si poteva ottenere dall'istologia: si faceva diagnosi analizzando il tessuto. Poi si è passati alla biochimica che studiava gli enzimi, poi alla genetica per individuare il difetto del gene responsabile, e ancora dopo alla morfologia. Ora parliamo di cellule staminali e di «cellule indotte pluripotenti». Così che per patologie di cui sa ancora poco possiamo con una biopsia della cute ottenere cellule neuronali».

Semplificando, cellule «adulte», specializzate nel costruire un tessuto, sono riportate indietro nello stadio di sviluppo, a quando erano tutte uguali, «indifferenziate», e dunque «totipotenti», in grado di diventare cellule del cervello (neuroni), del cuore, di costruire ogni diverso organo.

Oggi gli uffici dell'Associazione e parte dei laboratori che sono le fondamenta della ricerca, del «Centro Dino Ferrari» occupano una buona parte di quello che fu il convitto delle suore nel vecchio Policlinico, attiguo alla chiesetta tuttora funzionante. Laboratori anche nel piano interrato. Spazi ordinati che ospitano una moltitudine di giovani ricercatori, ragazze e ragazzi. E altri laboratori si trovano nel padiglione Invernizzi, condividono gli spazi dell'Istituto nazionale di genetica molecolare (INGM).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imparare da loro



di **Elisabetta Soglio**

La Locanda di Gerico
Anziani meno soli e durante l'estate il pranzo in oratorio

Hanno compiuto dieci anni. Da due lustri si occupano delle persone anziane del quartiere della Bovisasca: le assistono, anche solo con una telefonata quotidiana, organizzano iniziative, e adesso si preparano a riproporre il pranzo estivo in oratorio, durante le settimane in cui la città si svuota e i parenti sono in ferie. La onlus La Locanda di Gerico è diventata un punto di riferimento non solo per il quartiere. E in occasione del decimo compleanno i volontari (una cinquantina impegnati costantemente e una ventina a rotazione) hanno pensato di aggiungere, al pranzo che sarà servito nell'oratorio di San Filippo Neri dal 18 luglio al 31 agosto, anche l'idea del «pranzo sospeso» per pagare il piccolo contributo chiesto al posto di chi non può permettersi neppure e questo. Le persone anziane seguite dalla Locanda di Gerico sono più di 150. Ogni mattina uno o più volontari fanno una telefonata per accertarsi delle loro condizioni di salute e verificare che non abbiano bisogno di qualcosa. In questo caso, da 18 mesi funziona il servizio della «badante di quartiere»: una persona che, a seconda delle necessità, va a fare la spesa, compra le medicine, accompagna a fare visite dal medico o esami di accertamento, aiuta nelle pulizie di casa. Un'assistenza minima ma puntuale: e che soprattutto fa sentire meno soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGENDA

Contro l'abbandono degli animali

Oggi alle ore 16.30, presso il ristorante Hip Nic di piazzale dello sport 6, OIPA Italia Onlus organizza una «sfilata a sei zampe» per raccogliere fondi contro l'abbandono estivo di animali. Per informazioni milano@oipa.org

Le idee per una Milano partecipata

Mercoledì 29 giugno, alle ore 20.30, presso la Casa delle Associazioni e del Volontariato di Zona 5 (Via Saponaro 20) l'associazione Buon Senso & Legalità organizza la riunione trimestrale, aperta alla cittadinanza, per discutere delle prossime proposte di partecipazione civica alla vita della metropoli. Per informazioni info@buonsensoelegalita.it

Salute mentale e vacanze

Giovedì 30 giugno, alle ore 17.45 presso la sede di Corso di Porta Romana 116/A, l'associazione Aiutiamoli Onlus organizza l'incontro «Le vacanze si avvicinano, ci separiamo o scopriamo di stare bene insieme?». Un'occasione per discutere di salute mentale nel difficile periodo della pausa estiva. Per informazioni aiutiamoli@aiutiamoli.it

a cura di **Ciessevi** — www.ciessevi.org

Il progetto

● Terre des Hommes mette a disposizione venti borse di studio per gli studenti immigrati più meritevoli

● Le domande non riescono ad essere tutte accententate: ma da quest'anno dà un contributo (da 500 a 1500 euro ciascuno) anche Fondazione Marcegaglia

Migranti minorenni, l'istruzione dà il riscatto

Le borse di studio di Terre des Hommes e Fondazione Marcegaglia: «Scuola o lavoro»

Neanche il tempo di pubblicare il bando per le borse di studio e il centralino di Terre des Hommes è diventato incandescente. Telefonate non solo da Milano, dove questa Organizzazione non governativa ha la sede principale, ma da tutta Italia. Perfino da comuni lontani, come Enna e Siracusa. Oltre una quarantina le domande già raccolte, quando i posti disponibili sono venti e c'è ancora una settimana per iscriversi (www.terredeshommes.it). Che fare? Francesca Giannotta di TdH non ha dubbi: l'unica soluzione è convincere altre associazioni, e nel caso anche privati cittadini, a farsi avanti. Sulla sua scrivania si accumulano le richieste. «Tutti ragazzi meritevoli con profili alti, sarebbe un vero



Supporto

I volontari di questa ong aiutano i giovani stranieri a costruirsi un percorso attraverso la formazione scolastica o lavorativa

peccato non offrire loro la possibilità di mettersi in gioco», dice.

Da anni la Ong segue i minori migranti soli. Li aiuta nei drammatici momenti dopo lo sbarco e li accompagna fino all'ingresso in comunità. L'anno scorso ha deciso di spostare lo sguardo oltre l'emergenza e aggiungere un nuovo tas-

sello al suo impegno. È nata così l'idea di un contributo economico per lo studio o la formazione lavorativa. Il progetto, partito in via sperimentale, prevedeva otto borse di studio. Grazie a questo aiuto Razik, quattordicenne della Costa d'Avorio con la passione per la tecnologia, si è iscritto a un istituto di informatica; il nigeriano Abdi, classe '97, ha frequentato un corso di tecnico del suono, mentre il diciottenne Suleiman si è iscritto a Medicina.

Questo anno, il salto di qualità. Grazie all'aiuto finanziario di Fondazione Marcegaglia, da sempre attenta ai temi della formazione e dell'avviamento al lavoro per giovani a rischio di emarginazione, TdH ha lanciato un vero bando. Che pre-

vede un contributo economico che varia da 500 a 1500 euro annui. Per un percorso scolastico tradizionale, un apprendistato lavorativo, lo studio di uno strumento musicale o un'attività sportiva agonistica. «La collaborazione fra privato sociale e mondo delle imprese è la chiave per cambiare il modo in cui fino ad oggi si è pensata l'accoglienza e arrivare alla costruzione di percorsi reali di integrazione», dichiara Chiara Alluisini di Fondazione Marcegaglia. Ora la sorpresa. I ragazzi stranieri chiedono di studiare, di diventare autonomi, di contribuire alla ricchezza del paese. Ma per ampliare il numero delle borse di studio, c'è bisogno di aiuto.

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA